



***COORDINAMENTO
ORGANISMI REGIONALI
ANFFAS ONLUS
aggiornamento***

*Consigliere Nazionale Anffas Onlus
Cesarina Del Vecchio*

***PROGRAMMA APPROVATO
DALL'ASSEMBLEA MAGGIO 2010:***

***“Per quanto concerne l'azione relativa agli
Organismi Regionali Anffas Onlus,
Anffas Nazionale proseguirà nelle azioni di
impulso affinché tali livelli diventino sempre
più adeguati rispetto al ruolo essenziale che
debbono svolgere.”***



OBIETTIVO:

***AVERE UNA RETE DI ORGANISMI
REGIONALI
CHE FUNZIONI
NEL RISPETTO DELLE REGOLE ASSOCIATIVE***



AZIONI:

- *Determinazione CDN - luglio 2010 - incarico ad hoc e relativo piano azione biennale*
- *Assemblea Nazionale – maggio 2011 – presentazione report / stato dell'arte, programmi e primo bilancio sintetico*
- *Incontri in loco con tutte le Associazioni Regionali – intero anno 2011 (iniziando nel 2010 e proseguendo nel 1 semestre 2012) –*



Ed esattamente 12 incontri in:

1. ABRUZZO nel settembre '10

2. PIEMONTE nel febbraio '11

3. TOSCANA nel febbraio '11

4. MARCHE nell'aprile '11

5. LIGURIA nel giugno '11

6. FRIULI VENEZIA GIULIA nel settembre '11



7. EMILIA ROMAGNA nel ottobre '11

8. LAZIO nel luglio '11

9. LOMBARDIA nel gennaio '12

10. PUGLIA nel febbraio '12

11. VENETO nel marzo '12

12. SICILIA nell'aprile '12



**Durante gli incontri sono emerse evidenti
alcune questioni e problematiche comuni:**

Relative ai vari livelli Associativi:

A) LOCALI;

B) REGIONALI;

C) NAZIONALE.



A) RISPETTO AI LIVELLI LOCALI:

- *difficoltà a gestire gli aspetti più prettamente burocratici dell'essere associazione;*
- *difficoltà a dedicarsi alle attività prettamente e puramente associative nelle strutture che gestiscono direttamente servizi;*
- *problema del reperimento delle risorse economiche (e non solo) che finanzino le attività associative;*



- *difficoltà al coinvolgimento di più soggetti/soci nelle attività e nella gestione associativa e conseguente difficoltà nel cd. “ricambio” ai vertici;*
- *difficoltà ad avere nuovi soci soprattutto familiari e giovani;*
- *difficoltà a trasmettere i “valori etici e morali” dell’ essere “genitori Anffas” infatti spesso la famiglia si sente “utente” e non soggetto attivo/proattivo” all’interno della comunità;*

-
- preoccupazione per il *proliferare di piccole associazioni* in considerazione del rischio che può derivarne in termini di dispersione di energie/risorse e di rappresentanza/ascolto da parte degli interlocutori istituzionali;
 - preoccupazione rispetto al *futuro dei "servizi"* stante il processo di modifica delle regole di gestione/accreditamento, etc.;



B) RISPETTO AI LIVELLI REGIONALI:

- **disomogeneità di condizione delle varie strutture territoriali con sbilanciamento delle possibilità di partecipazione attiva e propositiva al livello regionale;**
- **difficoltà a gestire gli *aspetti più prettamente burocratici e formali* dell'essere Organismo- soggetto giuridico autonomo;**



- difficoltà di *“interazione e scambio”* tra tutte le strutture locali e con il livello regionale;
- difficoltà nella *distribuzione di impegni/ruoli/attività* su più soggetti;
- Disomogenea presenza di *strutture tecniche/segreterie e risorse dedicate* che possano supportare il livello politico regionale.



C) RISPETTO AL LIVELLO NAZIONALE:

- **forte richiesta di maggiori *interventi di carattere più prettamente politici*;**
- **forte richiesta di *maggiore, costante informativa e di coordinamento delle azioni della Rete* (es. FISH);**



-
- richiesta di *interventi formativi più decentrati e/o a distanza* (stante la difficoltà a partecipare alle numerosissime iniziative) e riguardanti approfondimenti sulle tematiche di interesse comune con relatori di alto profilo;

 - richiesta di maggiore *“presenza fisica”* del Livello Nazionale sul territorio.



*Quanto appena sintetizzato è di fatto
già noto,*

*perché tratto dai singoli report e dagli
aggiornamenti forniti all'Assemblea dei
Regionali,*



***Vogliamo quindi portare un ulteriore e
diverso contributo alla discussione che
seguirà***

***focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti
che vanno al di là delle specificità
regionali e che impongono una riflessione
da parte di tutti noi***



1[^] OSSERVAZIONE

Essere associazione di familiari ci giustifica rispetto alla non conoscenza del «pensiero associativo» e delle norme di legge?

Essere genitori ci esime dal dover essere «preparati»?



2^ OSSERVAZIONE

I bisogni impellenti dei nostri figli ci hanno costretto a concentrarci per trovare e dare risposte anche andando oltre le regole.

Siamo stati capaci di creare servizi dal nulla, ma a quale prezzo?

Siamo consapevoli dei rischi che corriamo nel mantenere in piedi strutture non accreditate né accreditabili, con «operatori – volontari»?



***Non abbiamo dimenticato qual è il
nostro ruolo primario di tutela e
rivendicazione dei diritti?***

***Dobbiamo essere noi a dare risposte a
tutti i costi o piuttosto esigere che tali
risposte siano date dalle Istituzioni?***



3[^] OSSERVAZIONE

Tutti facciamo fatica a trovare il «ricambio» e «nuovi soci – giovani», ma in alcune realtà è evidente l'incremento di soci «amici» che acquisiscono e si assumono anche ruoli apicali e di responsabilità...

ABBIAMO DELEGATO ANCHE NOI FAMILIARI?



*ed inoltre vogliamo
davvero nuovi soci?*

*o siamo già gravati dal dover
«gestire» i nostri soci/utenti?*



4[^] OSSERVAZIONE

*Alcuni ci hanno detto francamente che forse **non serve** un Livello Regionale e addirittura qualcuno ritiene **superfluo** anche il Livello Nazionale.*

E' davvero così?



***È solo la fatica, l'urgenza e la
difficoltà del quotidiano***

o

***... questi Livelli non sono più
capaci di interpretare i veri
bisogni della nostra base
Associativa?***





grazie

